

# IVG

## “Il viadotto chiuso ai tir in A12 è un danno enorme, come ponte Morandi”: trasportatori pronti a 5 giorni di sciopero

di **Fabio Canessa**

12 Maggio 2021 - 8:03



**Liguria.** Circa 180 chilometri. Di tanto è necessario allungare il percorso alla guida del proprio camion non potendo più transitare sul **viadotto Valle Ragone dell'autostrada A12**, che da ieri, in seguito alle ispezioni ministeriali, è **chiuso ai mezzi sopra le 3,5 tonnellate**. Un disagio che non si traduce solo in termini di tempo impiegato, ma anche di costo: per un camion, infatti, il sovrapprezzo a tratta è di circa 300 euro, per un costo di trasporto quasi raddoppiato. Numeri che spiegano bene la furia dei **trasportatori liguri**, che dopo l'ennesima chiusura sono **pronti a una protesta senza precedenti: uno stop totale dell'autotrasporto per cinque giorni**.

Ad oggi i tir sarebbero obbligati a uscire a **Lavagna** o a **Sestri Levante**, a seconda della direzione, per immettersi in **Aurelia** e percorrere le **gallerie di Sant'Anna**. “È un problema enorme, una complicazione molto seria alla nostra produttività - spiega **Giuseppe Tagnochetti**, coordinatore ligure di Trasportounito -. Transitare coi mezzi pesanti sul lungomare di Lavagna è una soluzione che difficilmente potrà essere accettata anche dai **sindaci di quel territorio**. Ci sono problemi di sicurezza, due camion che si incrociano in Aurelia devono fare molta attenzione, si interferisce col traffico pedonale in un'area turistica. Sarebbe **inammissibile**”.

E quindi già in queste ore le aziende si stanno organizzando per **bypassare l'autostrada A12 facendo il giro alto**: da Genova A7 verso Milano, quindi A21 verso Parma e A15 per

ridiscendere alla Spezia. “Dal punto di vista logistico **è un danno equivalente al crollo di ponte Morandi**, facendo ovviamente tutte le differenze in termini di vite umane - osserva Tagnochetti -. Per un viaggio andata e ritorno vorrebbe dire **600 euro in più ogni camion, il doppio del normale**. In pratica il trasporto non è più sostenibile, perché non il rincaro non sarà mai ripagato da chi spedisce la merce”. In altri termini, a queste condizioni, **sarebbe conveniente annullare le consegne**.

**La tratta Genova-La Spezia è più frequentata di quanto sembra:** “È una tratta molto importante per la merce destinata ai porti perché c’è un continuo scambio operativo da parte delle flotte con triangolazioni su Lombardia e Piemonte”, spiega Tagnochetti. Ma il problema non riguarda solo i trasporti a lunga distanza. **La limitazione a 3,5 tonnellate esclude una larghissima fetta di veicoli**, tra cui i furgoni che consegnano i prodotti alimentari e alcuni corrieri. Significa che l’intero settore del trasporto merci, tranne rare eccezioni, sarà escluso dal transito su quel tratto autostradale tra Lavagna e Sestri Levante. Fino a quando, non si sa.

Per i trasportatori piove sul bagnato. Dopo mesi di emergenza ininterrotta per i cantieri su viadotti e gallerie, **ieri in A10 si è verificato un incidente** che ha visto coinvolti 3 tir, per fortuna senza feriti gravi, con ripercussioni devastanti sul traffico. “È la conseguenza del fatto che operare con veicoli pesanti in condizioni del genere è difficile e può causare **problemi di sicurezza molto gravi**”.

Ed è anche per questo che la risposta del settore potrebbe essere eclatante: “La situazione era già inaccettabile - riflette Tagnochetti -. Ora con le altre associazioni **stiamo valutando una forma di protesta unitaria: cinque giorni di fermo dei servizi di autotrasporto in Liguria**. Anche perché non stanno arrivando risposte sui ristori, non c’è alcun impegno da parte del Governo. Nel 2020 abbiamo terminato i ristori del Morandi, il ponte è stato ricostruito ma i disagi sono rimasti e dal punto di vista logistico equivalgono alla mancanza del Morandi. Intere tratte sono inibite e questo provoca improduttività ed extracosti. Qualcuno ora se ne deve assumere la responsabilità”.